



La floricoltura e il vivaismo nel paese di San Pietro presso Gorizia dall'800 al '900

parte prima

di Liubina Debeni Soravito

*A San Peter ni li rivis dal San Marco, da la metât dal
Votxent a ni ja tacât a coltîvâ rovis e plantis che vigninir
vîndutis par naventalis o taiedis par jeni vîndutis fres'cis
in maris tal marciât di Guvira o cul treno menadis fin
Triest e Viena.*

INTRODUZIONE

La storia del paese di San Pietro presso Gorizia, ora Šempeter pri Gorici in Slovenia, si è intrecciata nei secoli con la storia di Gorizia sia sotto l'aspetto geografico, storico, amministrativo e per le attività commerciali. La località risulta essere stata abitata fin dall'antichità e il suo nome, «de sancto Petro» è menzionato in un documento risalente al XIII secolo.¹

Durante il Medioevo acquisì l'aggettivo di «prope Goritiam» (presso Gorizia), termine ancora in uso. Il paese sorto a sud-est di Gorizia si estende in pianura la parte occidentale della Valle del Vipacco e comprende il versante ovest del colle di San Marco (m 227), che si allunga da nord a sud-est. Per un breve periodo, dal 1927 al 1947 fece parte della nuova provincia di Gorizia divenendone sobborgo unito al territorio di Verbova (fig.1). Dopo la seconda guerra mondiale divenne parte del territorio dell'allora Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia e dal 1991 Repubblica di Slovenia. Il paese di San Pietro ebbe una parte rilevante nella produzione vivaistica, orticola, frutticola e nell'industria dei fiori a partire dalla seconda

metà dell'Ottocento al Novecento.

Il colle di San Marco è tristemente noto per le battaglie combattute durante la prima guerra mondiale e per le devastazioni che riguardarono anche le attività floricole.

Il florovivaismo vide, a inizio Novecento, un incremento di esportazioni grazie alla realizzazione di due linee ferroviarie. Nel 1902 venne inaugurata la linea ferroviaria privata Gorizia - Aidussina che passava per San Pietro² e nel 1906 la ferrovia statale Transalpina che dava la possibilità anche a San Pietro di collegarsi con Trieste - Gorizia - Villacco e Vienna.³

Le due Stazioni, quella di San Marco⁴ ora detta di Vrtojba, e quella di San Pietro erano punti nevralgici per la spedizione dei prodotti agricoli, frutta, ortaggi, fiori coltivati in zona.

L'unico ricordo ora presente è la Cvetlična ulica (strada dei fiori) che dal centro del paese sale verso il colle sino alla stazione ferroviaria denominata così, probabilmente, in memoria dei tanti vivai che erano sorti nella zona. Infatti gli appezzamenti di terreni coltivati a fiori sulla pendice ovest e ai piedi del colle San Marco erano parecchi, tra cui anche il famoso vivaio statale Lada della se-

1. Per la Storia di San Pietro vedi: Jožko Martelanc, *Šempeter skozi čas*, Sempeter pri Gorici 1997.

2. La linea ferroviaria ora collega giornalmente Sesana con Jesenice passando vari paesi e città.

3. Per approfondire le notizie sulle ferrovie locali vedi: Paolo Sluga in *Borc San Roc* n. 12 anno 2000, n. 15 anno 2003, n. 16 anno 2004, n. 24 anno 2012 e in *Scorci di ferrovie isontine*, 2001.

4. Fu questa la prima stazione denominata *San Pietro di Gorizia* che poi nel 1927 prese il nome *Gorizia San Marco*.



conda metà del Novecento dove lavorarono famosi giardinieri e l'attuale Biotehniška šola inaugurata nel 1995 con anche un indirizzo di agraria e suo vivaio sperimentale (fig.2). La posizione e altitudine fa barriera ai venti freddi e rende la zona a clima mite molto interessante per le coltivazioni all'aperto. Una sorgente d'acqua sgorga a sud del monte e ai suoi piedi scorre il torrente Verzoibizza. Molte famiglie di agricoltori, ortolani, possidenti di terreni si occuparono anche della coltivazione di fiori e della loro spedizione e vendita nel vicino mercato coperto goriziano.⁵ Era usuale vedere le ortolane che con un cesto in testa colmo di fiori si avviavano di buon mattino al mercato cittadino con anche tutti i prodotti orticoli ben disposti nel canestro.⁶

ALCUNI FLORICOLTORI, VIVAISTI E COMMERCianti DI FIORI DI SAN PIETRO DALL'OTTOCENTO AL NOVECENTO

I conti Coronini,⁷ possidenti ed abitanti in San Pietro, diedero un nuovo impulso alla

floricoltura. Francesco Carlo Alessio Coronini (1833-1901) podestà di San Pietro dal 1868 al 1899 e presidente della Società Agraria di Gorizia dal 1870 sino alla fine del secolo, si dedicò al miglioramento dell'agricoltura e incentivò la floricoltura, specializzandosi in produzione di violette⁸ coltivate nella sua proprietà sul pendio del colle San Marco presso villa Tusculanum ex villa Maffei.⁹ A tal proposito vorrei ricordare il tangibile apprezzamento che venne dato al conte Coronini nel 1895 in occasione del venticinquesimo anno della sua presidenza, da parte dei membri dell'Imperial Regia Società Agraria consistente in un dipinto commissionato al pittore Hugo Charlemont che rappresentava i prodotti della nostra terra: frutta, ortaggi, cereali, (purtroppo non si notano fiori) e sullo sfondo il castello di Gorizia e la villa «Tusculanum».¹⁰ Nelle varie Esposizioni agricole che si tennero nel Goriziano nella seconda metà dell'Ottocento, dapprima vennero presi in considerazione solo erbaggi, ortaggi, frutta, alberi fruttiferi, vini ma a fine Ottocento furono incluse piante ornamentali, fiori fre-

FIG. 1 Particolare di mappa, circoscrizione di San Pietro - ASGO, Archivio storico del Comune di Gorizia – Materiale cartografico (1846-1953) n.37/a, anno 1939

FIG. 2 Biotehniška šola (foto Debeni 2015)

5. È interessante notare che già dal 1859, con una legge dell'Impero (BLI 227 del 20.12.1859) era permesso ai contadini la vendita al mercato di mazzi di fiori.

6. Vedi: Olivia Averso Pellis, Le due buschine in *Borc San Roc* n. 1 anno 1989, pp. 39-64.

7. Vedi: Liliana Mlakar, *I conti Coronini del ramo di San Pietro* in *Borc San Roc* n. 14 anno 2002, pp. 67-78. Vedi anche Vinko Korošak, *Grofje Coronini Cronberg*, Humar, 2010.

8. Vedi l'articolo *Patrimonio etnologico. Le violette di Šempeter* in *Guida turistica di Šempeter e Vrtojba, cultura e storia, Attività, Paesaggio*.

9. Vedi: Walter Chiesa, *Sulla nobile casata dei Maffei*, in *Borc San Roc* n.13 anno 2001. La proprietà venne comprata dal conte Francesco Coronini nel 1871.

10. Per gentile concessione della contessa Giuliana Coronini. Per altre notizie inerenti il quadro vedi: Madalena Malni Pascoletti, *Un dipinto «goriziano» del pittore austriaco Hugo Charlemont* in Liubina Debeni (a cura di), *Bacche e frutti tra botanica, erboristeria, gastronomia, pittura e poesia*, A.N.D.O.S. Gorizia 2015.

schi,¹¹ lavori artistici in fiori freschi. A queste Esposizioni (1868, 1884, 1891) partecipò il conte Coronini con i suoi giardinieri, e alcuni abitanti di San Pietro che da semplici contadini e ortolani divennero giardinieri,¹² floricoltori, fiorai. A tal proposito ricorderò alcune famiglie: Bofulin, Droc, Fiegl, Golob, Kodrič, Lutman, Mervič, Mačkovšek, Pavlic, Rešič, Sauli, Simonit, Ušaj ed altri ancora. Parlando di famiglie che si dedicarono a tale attività si intendono non solo i membri di un nucleo familiare o i loro discendenti, ma anche nuove famiglie dove la donna, sposandosi, portava la sua esperienza e manualità artistica in campo floreale al marito e alla famiglia di lui.

Altre famiglie furono per un breve periodo abitanti, possidenti, coltivatori a San Pietro come il prussiano Federico Martino Richter oppure il fioraio di origine polacca Michele Hnatyszyn o altri goriziani come Giovanni Gardinal e la moglie Caterina n. Jarz del rione di San Rocco, che possedevano dei terreni a San Pietro adibiti all'industria di floricoltura con rosai, magnolie, begonie, iris, gladioli, lauroceraso, bosso e inoltre orticoltura, viticoltura e frutticoltura.

Prima dello scoppio della Grande Guerra venivano coltivate rose, bulbose, violette, crisantemi, garofani e altri fiori stagionali e soprattutto fogliame ornamentale che poi aveva grande sbocco commerciale nei paesi nordici. Giovani orticoltori del vicino rione goriziano di borgo San Rocco e di Sant'Andrea si univano in matrimonio con ragazze di San Pietro che portavano in dote terreni ed esperienza in campo agricolo. Così avvenne per Francesco Gorian (1852-1902) che sposando nel 1881 Caterina Jamsek di San Pie-

tro continuò la storica tradizione di fiorai a Gorizia. Il periodo in cui ci fu un aumento di interesse commerciale della floricoltura fu dall'ultimo ventennio dell'800 sino alla prima guerra mondiale che interruppe le attività portando distruzione alle colture e serre. Alcuni cessarono del tutto, altri ricominciarono nuovamente e altri iniziarono da zero come nuovi produttori.

ALCUNE FAMIGLIE DA RICORDARE

FAMIGLIA MERVIČ

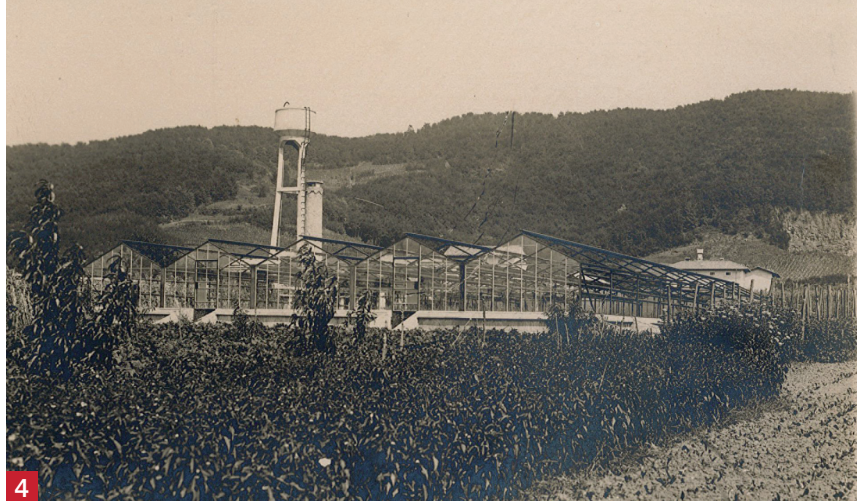
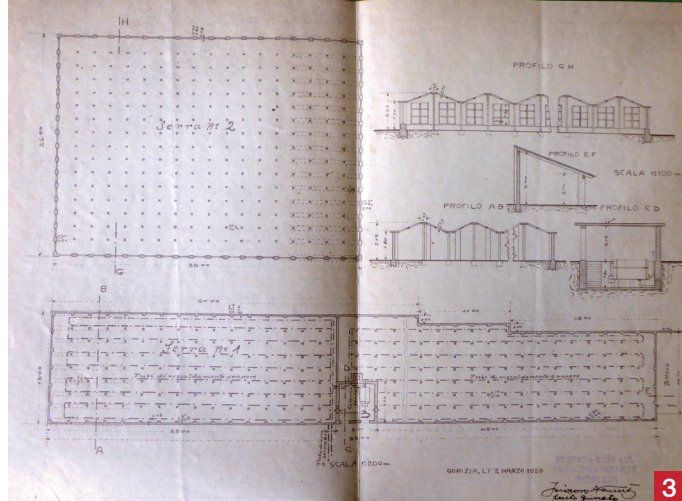
Giuseppe Mervič (1861-1945) figlio di Francesco e Marianna Hocevar abitante a San Pietro con la moglie Teresa Svoboda, intraprese la coltivazione di fiori nella seconda metà dell'800. Proprietario di terreni già dal 1880 in seguito comprò nel 1893 alcuni terreni, la casa con cortile, anagrafico 2, orto e annessi da Anna vedova Stiegler.¹³ Ben presto divenne floricoltore.

Anni fa mi è stato raccontato da una discendente della famiglia che Giuseppe «comprò la sua prima serra a Vienna da un componente della casa regnante. La serra venne trasportata nel terreno a San Pietro ai piedi della collina di San Marco sul versante ovest. Nei cassoni sopraelevati iniziò la coltivazione di violette le cui piantine venivano comprate in Friuli, fatte crescere e moltiplicate. I fiori raccolti in mazzetti la mattina presto venivano spediti tramite ferrovia, ai fiorai di Trieste Perotti, Fonda e probabilmente ad altri. Dopo la morte di Giuseppe, la serra venne trasportata a Rosenthal nell'ex vivaio Voigtländer». Uno dei figli, Teodoro (1888-1951) anche egli floricoltore, sposò Matilde Droc. Due grandi

11. Per la produzione e il commercio floricolo del Goriziano vedi: Liubina Debeni Soravito, *Storia della floricoltura e del vivaismo a Gorizia 1850-1918*, in *Nuova Iniziativa Isontina 1996-1999*.

12. Erano Mayer Ottomaro, Usaj, Lutman, Mervic ed altri.

13. Ufficio Tavolare di Gorizia, C.C. di San Pietro, P.T. 702.



serre vennero erette alle pendici del San Marco nel 1912 e nel 1914 venne fatto l'impianto caldaia per riscaldarle a vapore (fig.3). La prima guerra mondiale portò distruzione alle coltivazioni e alle serre del Mervic che erano ubicate proprio sul fronte. Dal dettagliato inventario dei danni provocati dalla prima guerra mondiale¹⁴ si conosce la produzione floricola pre bellica che consisteva in 7.200 rosai a cespuglio e rampicanti, coltivati dentro e fuori le serre, 12.000 piantine di crisantemi a fiore grande nelle serre. All'aperto si trovavano altre rose, 262 peonie arboree, 3.000 garofani turchi (detti chiodi di garofani) e inoltre violette¹⁵, molti alberi da frutta e 54 piante di lauroceraso. Dopo la guerra seguì la ricostruzione e ripresero le coltivazioni e il commercio (fig.4).

Il commercio divenne molto fiorente soprattutto nel periodo invernale e a partire dagli anni '30. All'interno delle Guide Goriziane e del Friuli dove venivano elencati i vari mestieri nella categoria dei «fiorai» di Gorizia, appare spesso il nome di Mervic Giuseppe - San Pietro di Gorizia 116 come esportatore di fiori (fig.5). Nei suoi terreni alle pendici del colle San Marco, Giuseppe con il figlio Teodoro anch'egli floricoltore, coltivava all'aperto garofani, rose, crisantemi, astri, ciclamini, gladioli che venivano esportati. La produzione floricola e orticola era venduta anche al mercato coperto di Gorizia sino al 1947 da

San Pietro presso Gorizia.
(Št. Peter). Abitanti 1733.
Ufficio comunale: Podestà Černic Franc., vicepodestà Blažica And., segretario Lavrenčič M.
Chiesa parrocchiale e decanale di San Pietro: parr. dec. Pavletič Gottardo, coop. Stanta Vine.
Ufficio postale e telegrafico: impiegato Brumat P.
Scuola di 2 classi: maestri Lavrenčič M., Baveon Luigia.
Associazioni: Cassa di prestiti e risparmio, Società corale e di lettura.
Calzolai: Leban And., Silič G., Rešič Giovanni.
Cave di pietra arenaria: Silič St.
Coloniali ecc.: Brumat Em., Vinsintin Gius., Droč Maria, Pavlin G.
Esportazione di fiori: Mervic G., Klancic G., Paulin Alb., Sauli Vittorio, Bofulin Franc.
Fabbri: Valantič And., Boschin A.
Macellaio: Mozetig Pietro.
Mugnaio: Droč Antonio.
Osterie: Čermelj M., Černic G., Silič Cat., Paulič Alb., Bajt And. 5

Matilde Droc, moglie di Teodoro poi, con la chiusura dei confini, la famiglia continuò a vivere a San Pietro, ma sembra che l'attività si sia conclusa definitivamente nel 1960 con la cessione dei terreni allo Stato.

FIG. 3
Serre di Giuseppe Mervic a San Pietro – ASGO, Giudizio distrettuale di Gorizia (1898-1922), b. 826 f. 1092, N C II 111 anno 1920

FIG. 4
Cartolina serre di Mervic, viaggiata anni '30 (propr. N. Tavagnutti)

FIG. 5
Esportatori di fiori in «Guida amministrativa e commerciale per la principesca Contea di Gorizia e Gradi-sca, 1914» (Prop. R. Ballaben)

14. ASG, Giudizio Distrettuale di Gorizia 1898-1922, b. 826 Nc II 111/20 – Nc II 111/20.5.

15. Chi all'epoca stilò l'inventario dettagliato dei danni alla piantagione, il perito giurato Černic Valentin, scrisse: «2.500 cespugli di violette (russe)...». Si comprende così che erano a fiore semplice come lo è la violetta The Czar.



FIG. 6
Pavlic, in campo tra
la coltivazione di
dalie
(foto propr. Alenka)

FIG. 7
Pavlic Milan, Alenka,
Mitja e Sandy, anni
'60 del '900
(foto propr. Alenka)

FAMIGLIA PAVLIC

Da famiglia originaria di San Pietro nasce Alberto Pavlic (1877-1961) figlio di Lodovico e Rosa Cargo che gestiva la sua osteria in paese e che era proprietario di molti terreni a San Pietro. Alberto sposando nel 1900 Lodovica Cotar di Montespino intraprese il mestiere di giardiniere e produttore di fiori, trasmettendo l'amore e le conoscenze ad alcuni dei suoi figli: Milan (1907-1987), che da giovane fece anche pratica a Rosenthal nel vivaio di Voigtländer e poi come giardiniere a Zagabria; Vladilao (1910-1951) fioraio e Srečko (1919-1937) floricoltore. La famiglia, proprietaria di ampi terreni già dal 1879,¹⁶ abitava in origine alle pendici del colle di San Marco sotto la stazione ferroviaria e il nonno Alberto, secondo i ricordi di famiglia,¹⁷ «coltivava violette per poi spedirle col treno a Vienna ogni sabato in occasione del ballo a Schönbrunn, dove i ragazzi usavano regalare un mazzolino di fiori profumati alle rag-

ze». La prima guerra mondiale portò danni alle coltivazioni, poi ci fu la ripresa, altri fiori vennero coltivati dentro e fuori le serre: rose, crisantemi, gladioli, primule, cinerarie, astri, zinnie, dalie, anche con la collaborazione dei figli (fig.6-7). Il figlio Vladilao (Latko) sposando Gisella Ursic dopo il 1947 si trasferì a Gorizia. La moglie intraprese il commercio floricolo al mercato coperto di Gorizia. Milan con la moglie Francisca Moreše e poi la figlia Olga sposata Kofol continuò la tradizione della coltivazione dei fiori. Nel 1976 Olga intraprese a San Pietro il mestiere di fioraia in un negozio di sua proprietà in piazza «Trg Ivana Roba n. 13.» In seguito subentrò la figlia Alenka (fig.8) sposata Pegan sino al 2021 quando la fioreria - Cvetlicarnia Kofol (fig.9) - passò in gestione alla nuora Sendi Pegan (fig.10).

I tempi sono cambiati e le tendenze di mercato pure. Viste le complicazioni legate all'autoproduzione i costi e le avversità meteorologiche, oggi si preferisce comperare fiori e

16. Ufficio Tavolare di Gorizia, C.C. di San Pietro, P.T. 152, 285 e 448.

17. Di queste notizie ringrazio la signora Olga, vedova di Milan, che ho conosciuto anni fa e Alenka sua figlia che recentemente mi ha dato tante informazioni e foto di famiglia.



FIG. 8
Interno negozio
di fiori con Alenka
Pegan
(foto Debeni 2000)

FIG. 9
Negozio fiori
(foto Debeni 2022)

FIG. 10
Una delle attuali
serre di fiori di Alenka
Pegan
(foto Debeni 2022)

piante particolari direttamente da altri grossisti. I fiori ormai arrivano da tutto il mondo e il grande centro di distribuzione è in nord Europa. Non si è voluto però smettere la tradizione di coltivare certe tipologie di fiori stagionali. In due grandi serre di materiale plastico ubicate alle pendici del colle di San Marco, presso la Stazione ferroviaria, si con-

tinua a produrre piantine di crisantemi, calle, stative ed altri fiori stagionali. L'amore per i fiori e la capacità artistica di confezionarli e presentarli per ogni occasione, rende questa fioreria punto nevralgico del paese e motivo di orgoglio per aver mantenuto questa lunga tradizione.

[continua]